

Dalla cultura ecclesiastica s'era ormai liberata la scuola, che vedemmo avere valorosi cultori. Era abbastanza diffusa la cultura elementare, e numerosi anche i « magistri, doctores, professores grammaticē », che tenevano anche un « repetitor », dimorante spesso, come sovente gli scolari, col professore¹⁾. Questi aiuti del professore e i maestri stessi si dedicavano talora a copiare i testi classici, attività questa assai importante della scuola: ai « bidelli » di Venezia si era rivolto nel 1335 il trevisano Forzetta per avere numerosissimi classici latini, come pei classici cristiani s'era rivolto alle biblioteche dei conventi²⁾. Ma soprattutto è importante lo scambio dei maestri e professori, che con la necessità propria di questa classe venivano a Venezia non solo da tutto il Veneto, ma da tutta Italia e anche da altri stati³⁾: col loro insegnamento, colle loro discussioni diffondevano così in diverse parti le cognizioni loro accresciute nei diversi luoghi di soggiorno. A queste scuole — che talvolta offrivano anche di più del semplice insegnamento di grammatica⁴⁾ — andavano i nobili e i fanciulli delle altre classi: e se saranno veri centri di cultura umanistica solo quando avranno maestri come l'Albanzani, Giovanni da Ravenna, Guarino, preparavano però intanto il terreno; perchè è la scuola che riflette, alimenta, diffonde rapidamente e profondamente la cultura.

Cultura ecclesiastica e scuola, lo abbiamo già accennato, erano legate al notariato, e quindi alla cancelleria ducale, dove sembra a noi

¹⁾ ROSSI, *Maestri e scuole a Venezia verso la fine del Medioevo*. Rendiconti dell'Istituto lombardo S. II, V. XL, 1907, pagg. 765-781, 843-855. I Maestri non avevano sussidi dallo Stato, perchè bastava la frequenza a compensarli. La Repubblica tuttavia sussidiava p. e. notai di palazzo fin dal 1336 « qui vadunt ad scolas », perchè promettono di essere « utiles de bono in melius ad curiam » — provvedimenti provvisori, che solo nel sec. XV danno luogo alla formazione di una scuola della Cancelleria, preparatoria e di perfezionamento nel latino. Abbiamo poi notizia di altri sussidi a frati, notai per andare negli Studi o laurearsi (CECCHETTI, *Libri ecc.*, pagg. 15-17); lo Stato interveniva anche con sussidi a maestri vecchi. Che tipi e che metodi vi fossero fra i maestri, vedilo in ROSSI, op. cit., pagg. 843-5 e R. SABBADINI, *Giovanni da Ravenna ecc.* pagg. 10-12.

²⁾ ROSSI, op. cit., pag. 844. A. SERENA, *La cultura umanistica a Treviso nel sec. XV (Miscellanea di storia patria*, S. III, T. III. Venezia, 1912), pagine 6 e 57.

³⁾ BERTANZA-DALLA SANTA ecc., pag. XIV. Casi di incultura, *ibid.* pagine XIX-XX, CECCHETTI, *Libri ecc.* pagg. 3-3.

⁴⁾ ROSSI, op. cit., pag. 772.